

TRIVENETO 19 FEBBRAIO 2011

Mons. Fabio Longoni – il primo punto dell'ordine del giorno di oggi è legato alle tre giornate nazionali messe a tema –

- festa del lavoro o solidarietà
- festa del creato
- festa del ringraziamento

per capire come funzionano nelle nostre realtà diocesane. Il secondo punto, più sostanzioso, riguarda la giornata che organizzeremo per il prossimo 11 giugno nella quale faremo una riflessione insieme ai centri culturali ed ai vari direttori delle Scuole Socio politiche delle diocesi, sulla ricchezza della Pastorale sociale e del lavoro e sul come farla emergere. Partiremo dagli appunti di riflessione di Mons. Crepaldi, da usare con discrezione all'interno dei nostri uffici perché non ancora trasmessi ai vescovi, insieme alla relazione della riunione precedente, utili per avere una base per riflettere insieme riprendendo quanto detto, in modo che vi sia una continuità di lavoro anche con chi non può essere sempre presente.

Mons. Giancarlo Crepaldi – Per quanto riguarda le nostre tre giornate cercheremo di trovare un criterio unitario per dare a queste valore e significato, il secondo punto riguardante l'appuntamento di giugno dovrebbe essere il punto più importante sul quale ci concentreremo.

La prima giornata nazionale di solidarietà, 1° maggio, coinciderà quest'anno con la visita del Papa nelle nostre Chiese del Triveneto: sarebbe una buona idea predisporre un testo in cui si leghi la giornata della solidarietà e l'arrivo del Papa nelle nostre terre facendo notare le problematiche collegate con la crisi, le difficoltà del nostro territorio ecc., un testo non molto lungo ma chiaro ed incisivo che potrebbe venire pubblicato almeno nei nostri settimanali diocesani. Sarebbe utile avere una bozza del testo per il 15 marzo prima dell'incontro dei vescovi in modo che possa arrivare con puntualità sui nostri settimanali ed anche ad altre testate, anche un po' prima del primo maggio.

Riguardo la Festa del Creato, primo settembre, credo si presti poca attenzione a questa occasione anche perché cade in un periodo ancora vacanziero, occorre qualche suggerimento per rinvigorirla.

La festa nazionale del Ringraziamento è diventata da molti anni una giornata con una determinata organizzazione sindacale dei Coltivatori Diretti, occorre fare un inventario di quali sono le prassi delle nostre Chiese al riguardo.

Per quanto riguarda la diocesi di Trieste essa viene sostanzialmente celebrata dalla componente slovena la quale nel mese di novembre partecipa in pompa magna in cattedrale ed organizza lei stessa la giornata; di fatto non è un avvenimento diocesano e viene limitato alle zone del Carso; anche se la cattedrale è piena di fedeli con la partecipazione di scout e di donne con abiti tradizionali e cesti ricolmi di prodotti, i cittadini poco comprendono questa esigenza e anche nelle parrocchie non viene dato molto risalto. Di fatto è più una festa folcloristica sulla quale serve una riflessione.

Mons. Longoni – durante la Messa a S. Giuliano il Papa interverrà sulla crisi economica. Ragioneremo prima su queste tre giornate, sottolineando eventuali problemi ed esperienze anche per poterci aiutare a vicenda, daremo anche il nostro parere sull'opportunità e su chi si farà carico del breve comunicato stampa da presentare ai vescovi

per il primo maggio tenendo presente che, data la concomitanza con l'arrivo del Papa, i nostri giornali diocesani faranno passare poche altre notizie.

Per quanto riguarda la diocesi di Venezia per il primo maggio viene organizzata una veglia di preghiera sul tema del lavoro che si esaurisce in questo incontro: la domenica successiva la comunità viene invitata a pregare per il mondo del lavoro. La parte diocesana riguarda soprattutto la veglia: dopo varie esperienze, è stata organizzata nelle parrocchie seguendo il percorso della visita pastorale, l'anno scorso è stata preparata in una fabbrica con problemi, la Pansac, con la presenza del vescovo e invitando le comunità a partecipare. Questo momento diventa motivo di riflessione intorno al primo maggio e mi pare sia la formula più positiva finora sperimentata mentre nelle parrocchie si fa una grande fatica perché, malgrado la presenza del vescovo, la gente non la sente propria. Il problema è far sì che questa festa sia sentita come una occasione partecipata: abbiamo verificato che organizzata in un luogo di lavoro in crisi, con la presenza degli operai, oltre ad avere avuto una risonanza mediatica, ha soprattutto significato che la Chiesa è vicina al mondo del lavoro.

Per la festa del creato nella nostra diocesi è presente la Pastorale degli Stili di vita che la organizza intorno alla festa di san Francesco ai primi di ottobre, che coincide con l'inizio dell'anno pastorale, preparando una giornata di riflessione sui temi del creato: di solito viene portata in diversi luoghi decentrati in modo da far partecipare più realtà e sottolineare la concretezza di questa festa.

La giornata del ringraziamento è di fatto in mano totalmente alla Coldiretti a livello provinciale: abbiamo una diocesi che non collima con la provincia così sconfiniamo con le diocesi di Padova e Treviso. Alcune parrocchie la vivono, ma sono quelle con una tradizione più agricola, di fatto è molto sganciata dalla diocesi perché partecipano sole le persone legate al mondo agricolo.

Suor Carla Giacometti - diocesi di Vicenza – Questi eventi lasciano il tempo che trovano. Nel preparare la riflessione si dovrebbe cercare di far arrivare alla base, che spesso si sente abbandonata e non capita, che c'è un po' di attenzione da parte della Chiesa. Ritengo sia indispensabile, necessario ed utile preparare un documento di lettura cristiana. La veglia del lavoro dello scorso anno è stata organizzata in un luogo neutro, il mercato ortofrutticolo dove passano e possono venire tutti. Per questo anno dobbiamo ancora pensarla ma credo che il punto fondamentale sia tenere presente che le persone, tutte amate dal Signore, hanno bisogno di sentirsi seguite per questo credo che anche il Convegno di giugno debba essere preparato rimanendo vicini alla gente, facendo attenzione a non preparare gli eventi senza essere in grado di camminare con la mano nella mano della gente.

La festa del ringraziamento viene preparata dalla Coldiretti ma dobbiamo farci carico di far passare la cultura che tutto quello che abbiamo sulla tavola viene dal Creatore per iniziare a combattere il materialismo partendo dalle piccole cose. Anche riguardo la giornata del creato dobbiamo impegnarci a far sì che cambi.

Don Matteo Pasinato – diocesi di Vicenza – per quanto riguarda la giornata della solidarietà la Commissione Triveneta dovrebbe dare un segnale, anche se con un segno molto piccolo non tanto di visibilità in sé ma, cogliendo l'occasione di presentarsi, far sentire che dietro ciò che viene fatto esiste una riflessione e un gruppo che funziona. Il nostro settimanale diocesano - La voce dei Berici anche se ha una diffusione limitata – ogni due mesi, quasi regolarmente, pubblica degli speciali dove tenta di fare un lavoro di sinergia tra Confindustria, Artigiani, mondo sindacale, PSL e quindi organizza delle uscite sul tema dell'economia (questa settimana il tema era "globalizzazione dell'economia"). Questa iniziativa è un momento di incontro - confronto intorno alla festa del primo maggio:

quest'anno abbiamo intrecciato la collaborazione con la AC, laboratorio di cittadinanza attiva vivace composta da giovani, che ci ha permesso di allargare l'iniziativa in un convegno e laboratorio in prossimità del primo maggio.

La veglia di preghiera dell'anno scorso si è svolta in collaborazione con la missione cittadina che concludeva la sua esperienza: tra i vari ambiti aveva messo a tema quello del lavoro e, come già detto, abbiamo preso la cornice significativa del mercato ortofrutticolo. La sorpresa è stata che non solo gli utenti cristiani ma anche altri, sorpresi di questa attenzione, si sono volti all'iniziativa anche se, come sappiamo, i numeri non sono molto alti.

La giornata del Creato nella nostra diocesi è sostanzialmente una veglia di preghiera organizzata dall'ufficio Ecumenico che vede la collaborazione dei cattolici, degli ortodossi e dei protestanti. Da quando è nata è sempre stata organizzata dall'ufficio per l'Ecumenismo. Ricorderei che c'è una rete interdiocesana partita da Padova per gli stili di vita che mette in rete diverse diocesi di Italia: non sarebbe male che qualche volta fosse invitata a parlare visto che possiede un'organizzazione piuttosto forte.

La giornata del Ringraziamento avviene a livello provinciale ed è in mano alla Coldiretti: per l'autonomia della gestione abbiamo una piccola difficoltà a camminare insieme. Effettuiamo dei cammini paralleli: la Coldiretti gestisce in proprio la festa ed alcune parrocchie, con radici contadine, hanno fatto diventare questa giornata più vicina al folclore che a una giornata pensata in un'ecologia cristiana.

Don Marco Cagol – diocesi di Padova – per quanto riguarda la Festa del lavoro e solidarietà, come noi la chiamiamo, la diocesi di Padova organizza diverse iniziative. Il vescovo visita alcune aziende della zona industriale dove vi è da molti anni una cappella e vi celebra la Messa. Attorno a questo vengono presentate altre proposte: stiamo organizzando qualcosa che ponga l'attenzione sul senso del lavoro adoperando diversi linguaggi come l'arte, il cinema ecc organizzando iniziative e serate in collaborazione con altre realtà che partono dalla PSL. Le Acli fanno un convegno, ma il momento celebrativo è la Messa del vescovo in zona industriale. Inoltre il vescovo, sempre per la giornata del lavoro, prepara un messaggio di sintesi e di richiamo sulle questioni legate all'economia e al tema del lavoro con una riflessione articolata che riprende la PSL, Acli, Ucid ecc. E' una riflessione attesa che ha un riscontro nella stampa e un ritorno con lettere ecc. nei mesi successivi

Il mio predecessore ha lasciato in eredità la festa del Creato e del Ringraziamento. Noi abbiamo unificato le due cose evidenziando il primo settembre la giornata nazionale solo sul giornale diocesano; in novembre poi, con la giornata del ringraziamento, viene fatta una riflessione unendo le due ricorrenze. Riteniamo infatti che le due cose siano in continuità: ringraziamento significa riconoscimento del valore, della sintonia e del rispetto del creato. La Coldiretti, fa propria giornata provinciale del ringraziamento; vi sono poi altre iniziative in questo periodo che chiamiamo il mese del Creato, che consistono nel produrre un fascicolo di riflessione in collaborazione con la fondazione Lanza e la commissione Stili di vita, invitando anche le parrocchie a mettere in campo delle attività di riflessione, suggerimenti per la liturgia. Notiamo che, pur se a macchia di leopardo, si riesce a coinvolgere andando oltre la tipica la giornata del ringraziamento della Coldiretti. Questa è stata una scelta per trasferire la sensibilità, usando il tema proposto per il primo settembre, per tutto il mese di novembre dedicato ai temi della salvaguardia del creato.

Gianfranco Zanolla – diocesi di Trieste – da molti anni prepariamo una Veglia di preghiera alla vigilia del primo maggio: all'inizio ha avuto grande successo, ma in seguito è sempre più decaduta nonostante il comunicato delle associazioni laicali triestine e gli

avvisi, ultimamente solo i membri della Commissione si sono incontrati per un momento di preghiera per ricordare questa giornata di solidarietà col mondo del lavoro.

Per quanto riguarda il comunicato da presentare in occasione del primo maggio, pur riconoscendo la validità dell'idea, temo che essendo diverse le realtà delle diocesi, si corra il pericolo che il comunicato possa diventare generico senza una presa incisiva sui fedeli.

Da due anni per la giornata della salvaguardia del creato prepariamo un incontro di preghiera con i serbo ortodossi, i greco ortodossi ed i cattolici perché le altre confessioni cristiane c'era difficoltà ad individuare i partecipanti. Secondo la richiesta di mons Crepaldi, è nostra intenzione preparare per tempo un incontro a livello cittadino prima delle vacanze estive sul tema dell'ambiente perché la nostra diocesi è implicata sia con l'inquinamento della ferriera sia con i problemi dei rigasificatori. Vorremmo fare una veglia di preghiera con le altre comunità cristiane che a Trieste sono numerose e presenti.

Penso che dovremmo rivedere la giornata del ringraziamento coinvolgendo di più la cittadinanza di lingua italiana perché attualmente è diventata solo una festa della minoranza slovena: è stata poco pubblicizzata e questa esigenza non è sentita.

Elio Tardivo - diocesi di Vittorio Veneto – per quanto riguarda la festa del primo maggio nella nostra diocesi non vi sono delle strutture particolari ma il settimanale diocesano le dà ampio spazio. Concordo con l'idea di preparare un testo da consegnare alle varie PSL delle diocesi: questo testo potrebbe essere scritto a più mani seguendo uno schema essenziale predisposto dove tutti i componenti che vogliono intervenire mettono dei contenuti; in questo modo il testo sarà ampiamente condiviso e frutto di un'elaborazione collegiale dove si possa indicare anche una linea per impegnare le diocesi su qualche iniziativa. Nella nostra diocesi attualmente vi è una grossa crisi, quella della Zanussi che porterà ad un forte ridimensionamento occupazionale: ne consegue che, al di là della situazione del rapporto di lavoro di una parte di dipendenti, questa crisi avrà una ricaduta anche su tutto l'indotto e attualmente non ne conosciamo la dimensione. Pare anche che la multinazionale voglia chiudere completamente e questo lo vedremo nel prossimo futuro. Potrebbe essere significativo fare una celebrazione del primo maggio proprio dentro la Zanussi per portarla all'attenzione della diocesi.

Troviamo invece delle difficoltà ad organizzare la festa del Creato perché avviene in un periodo di rientro dalle ferie e in un momento in cui si sta preparando il programma pastorale diocesano e parrocchiale: suggerirei di stabilire per tutto il mese di settembre la possibilità di celebrare questa festa in modo che ciascuno possa scegliere il periodo più adatto. Credo che la festa del Creato debba comprendere anche le tematiche riguardanti i nuovi stili di vita perché penso che questi temi tocchino ed interessino tutti sia chi vive in un ambiente rurale, di industrializzazione avanzata o di montagna come possono essere le zone del bellunese o della Carnia. Nella nostra diocesi sarebbe necessario fare qualcosa di più per sensibilizzare le persone valorizzando la Rete dei nuovi stili di vita di Padova (le riunioni vengono tenute a Verona per una migliore centralità logistica) inserendo quindi anche temi come l'acqua, l'energia, l'inquinamento dell'aria, il nucleare. In diocesi ci stiamo organizzando per avere una presenza fissa di questo organismo.

La giornata del ringraziamento è sostanzialmente in mano alla Coldiretti: la nostra comunità si trova a cavallo di due diocesi dove l'area agricola e rurale è situata nel mezzo con prevalenza della diocesi di Treviso. Nelle parrocchie vi sono delle celebrazioni riguardo la festa del ringraziamento che da noi, oltre che per i doni dell'agricoltura, viene mescolata con la festa della Madonna della salute: infatti da 400 anni viene celebrato il ringraziamento per l'uscita dalla peste, cosa rimasta nel ricordo vivo della gente. Per quanto riguarda il Creato due anni fa abbiamo dedicato una settimana sociale a tale argomento.

Don Mario Doriguzzi – diocesi di Belluno – grosso modo sia le iniziative come le difficoltà corrispondono a quelle delle altre diocesi. Vorrei invece aggiungere la riflessione sulla giornata del primo maggio che, penso vada ripensata nel suo significato, presentandola in maniera più ampia dove si consideri lavoro non solo quello degli operai ma nelle sue varie sfaccettature. Esso va considerato come l'attività propria dell'uomo e in questo senso la festa può essere più partecipata. Altrimenti assistiamo al controsenso di celebrare una festa mentre le persone vanno in vacanza. In effetti gli operai che un tempo erano al centro di questa giornata oggi si sono ridotti come categoria: i lavoratori ora sono ben diversi e in questo senso va reimpostata la celebrazione.

Concordo con il discorso della giornata del Creato da celebrare coinvolgendo gli Stili di vita; anche nella nostra diocesi la giornata viene gestita da questo organismo: la cosa sta entrando lentamente nella mentalità ecclesiale.

La giornata del Ringraziamento va ripensata: nella nostra diocesi non è molto sentita perché non ci sono grandi attività agricole. Ma penso che non debba ridursi solo a questo. In un mondo come il nostro dovrebbe avere una visione più ampia ed aiutarci a capire che dovremmo ringraziare Dio non solo per i prodotti della terra ma anche per il lavoro, la salute, la dimensione umana che riguarda tutti.

Don Flavio Debortol – diocesi di Bolzano - la festa del Creato è molto sentita dal nostro vescovo e riunisce le diocesi di Belluno, Como, Vittorio Veneto e Trento. Viene organizzata dall'ufficio Ecumenismo e vi partecipano ortodossi e protestanti. Viene fatta in una determinata zona del Trentino Alto Adige ed ha una certa rilevanza a livello comunicazione ed informazione poiché viene ben presentata.

Per la giornata degli Stili di vita non viene organizzato niente di particolare, ma la nostra diocesi è collegata con la Rete: infatti quest'anno la Scuola di formazione all'impegno socio politico è stata sostituita dalla Scuola di formazione sugli stili di vita. Le due Scuole vengono organizzate dall'Istituto di Scienze Religiose e non dalla PSL. Quest'anno in particolare è stata preparata con la Fondazione Pacis et Fidei entrata nella nostra diocesi attraverso il vescovo.

La festa del Ringraziamento è molto sentita in Alto Adige: tutte le parrocchie di lingua tedesca fanno una grande festa, addobbano la chiesa con i prodotti della natura, gli altari sono pieni di frutta, verdura, cereali, speck ecc. e vede partecipare tutto il mondo italiano. Da alcuni anni si cerca di accogliere questa iniziativa anche se le realtà agricole sono presenti soprattutto nel mondo tedesco, meno in quello italiano, che ringrazia oltre che per i prodotti della natura, anche per la vita in generale. Viene celebrata nel mese di novembre.

Durante la giornata del primo maggio non vi sono celebrazioni particolari di tipo religioso, c'è invece tutta la parte sviluppata dalle Acli e sindacale spesso tralasciata dal mondo religioso come se riguardasse solo il mondo del lavoro.

La giornata della Solidarietà è stata presa in consegna dalle Acli che la organizza a livello patronato: viene celebrata la seconda domenica di maggio. Le parrocchie si adeguano, nel passato era molto più sentita anche se ora sta recuperando. Due giorni prima viene emesso un comunicato stampa da parte degli organismi interessati, in particolare il mondo tedesco, che ha la propria filiale Acli (Kuw ?) sostiene molto la giornata: durante la domenica vengono sostenute le attività delle Acli e del patronato in generale.

Don Rodolfo Pizzolli – diocesi di Trento – primo maggio – soprattutto le Acli organizzano degli eventi a livello provinciale e di valle, discretamente sentiti: la diocesi non ha mai proposto qualcosa di proprio attraverso la PSL. Come PSL proponiamo una piccola riflessione alle parrocchie con due o tre intenzioni di preghiera, ma le comunità

cristiane che vivono il primo maggio in modo attento sono molto poche. Le Acli organizzano feste che durano tutto il giorno con pellegrinaggi al santuario a piedi.

Per la festa del Creato è ormai collaudata la collaborazione tra le quattro diocesi di Bolzano -Bressanone, Trento, Vittorio Veneto e Como nata da conoscenze, simpatie ed amicizie, collegamenti e sensibilità dei diversi vescovi. La giornata assume un significato molto importante dal punto di vista del segno e dei massmedia che danno spazio a questo evento che vede le chiese cattoliche, ortodosse ed evangeliche luterane ritrovarsi in luoghi bellissimi dall'Alto Adige, del Trentino e di Como. Il nostro problema è chiedersi che ricadute abbiano questi eventi sulle nostre comunità cristiane. Concretamente si prepara un bel messaggio con indicazioni chiare e precise che si riallaccia a quello della CEI per il primo maggio, si individua un bel posto, un parco naturale, una malga, un lago, dove arrivare sempre con mezzi pubblici e con un percorso a piedi. Finora le giornate sono state molto belle e, anche dal punto di vista massmediatico, la cornice è molto bella; lo scorso anno erano presenti anche ottoni e fiati che ci accompagnavano vestiti con abiti tradizionali. Poi si pranza insieme e si ritorna a casa. La preghiera è itinerante, in italiano e tedesco, la lettura del messaggio viene letta in questo bel luogo, in italiano e tedesco, dai vescovi, dai pastori protestanti e dal parroco ortodosso. Nel 2011, nostro quarto appuntamento, saremo a Como.

In Trentino Alto Adige c'è una sensibilità molto diffusa per quanto riguarda la salvaguardia del creato; anche nella società civile, da parte della provincia, con leggi per i comuni virtuosi, leggi provinciali che favoriscono l'uso di alternative, case clima ecc. L'università di Trento è molto avanti con la ricerca in questo campo, anche a livello del nucleare.

La giornata del Ringraziamento è vissuta molto bene anche dalle parrocchie che hanno origine agricola, dove anche oggi l'agricoltura è tecnologicamente avanzata, anche se sta un po' cambiando perché le comunità da agricole stanno diventando terziarie. Si cerca di portare la giornata del Ringraziamento in ogni tipo di lavoro, compreso quello casalingo, perché è importante valorizzarlo all'interno di questa realtà.

Per quanto riguarda i Nuovi stili di vita la PSL di Trento, insieme all'Alto Adige, è socio fondatore di questa rete che, per motivi organizzativi, si è divisa in due parti. Le diocesi che vi appartengono sono quasi 40 così si è fatta una sezione Centro Nord e una Centro Sud: gli incontri sono separati cercando però che un rappresentante della diversa sezione sia sempre presente. La rete interdiocesana sta cercando di proporre la campagna "Imbrocciamola" riferita all'acqua, ma non solo, anche nella prospettiva dei due referendum verso i quali anche noi dovremmo riflettere più a fondo e pronunciarci nell'attenzione di questo bene indispensabile. La cosa più interessante capitata durante l'ultima riunione della Rete è stato l'arrivo di Mons. Bregantini, vescovo e presidente della Commissione CEI per la PSL, invitato per caso da un prete alla stazione: ragionando con lui sul senso della Rete ci ha messo in guardia sul fatto che la stessa non si soffermi solo sul discorso della salvaguardia del Creato ma si rivolga a tutti gli ambiti che fanno parte della PSL comprendendo le dimensioni giustizia e pace con tutte le problematiche sociali. La Rete infatti è nata per concretizzare le indicazioni evangeliche ed ecclesiali prendendosi carico della concretezza della vita delle persone.

Don Stefano Origano – diocesi di Verona – La festa del lavoro ultimamente viene animata dal Movimento cristiano lavoratori che organizzano un piccolo convegno e invitano il vescovo a celebrare la messa in un luogo della zona industriale.

La festa del ringraziamento è appannaggio della Coldiretti: c'è la Messa al sabato sera con il vescovo, la processione, la benedizione dei trattori ecc.. Stiamo pensando di inserire anche la riflessione sull'ambiente e sul creato per allargarci in un mare un po' più grande.

La giornata della solidarietà viene animata dal settimanale diocesano che pubblica articoli e servizi e da alcune iniziative proposte dalla Caritas diocesana.

Don Carlo Marcello – diocesi di Adria - Rovigo – La giornata del lavoro si svolge con una veglia preparata e gestita dai lavoratori della AC, delle Acli, della Coldiretti allargata ai sindacati ed al mondo del lavoro. Per i primi di marzo abbiamo fissato un incontro per mettere in cantiere la veglia di questo anno. Il tema dello scorso anno era “Il lavoro per l'uomo” quest'anno vorremmo mettere al centro dell'attenzione il lavoro per i giovani i quali sono in grandissima difficoltà e non vedono prospettive per il proprio futuro.

Come consigliere regionale del veneto per la Coldiretti vorrei dire due parole su questo mondo che sta cambiando velocemente. Stiamo spostando il baricentro dalla terra al cibo, dalla famiglia rurale all'impresa agricola multifunzionale, dove l'impresa può vendere prodotti, fare agriturismo, fattorie didattiche e sociali ecc.; stiamo passando dal collateralismo con la dc di una volta, con lo stato da cui la Coldiretti “succhiava” risorse per i propri soci apparendo anche un po' parassitaria, al patto con i cittadini consumatori, quindi lo stato diventa un interlocutore senza nessun collateralismo politico perché la Coldiretti collabora con il Governo, senza alcun colore, dalla produzione al mercato. La Coldiretti non diventerà mai un soggetto economico ma diventerà un soggetto di intermediazione, metterà in contatto le aziende agricole con il mondo dei mercati. Il suo marchio “La campagna amica” accompagna i prodotti al di fuori della vendita diretta attraverso i farmer markets e altre forme di vendita al pubblico: esiste anche un marchio FAI - fondo agricolo italiano. Lo scopo è quello di creare una filiera tutta agricola e tutta italiana. Nel contesto precedente era anche forte il legame con la Chiesa perché era fortemente identitario. Il momento più importante era la festa del Ringraziamento alla quale la Coldiretti tiene molto. Nella mia parrocchia ho dovuto lottare per estendere la festa a tutti i parrocchiani, ma è stata fatta molta resistenza. Attualmente mando una lettera a tutte le famiglie coinvolgendole, la coreografia rimane alla Coldiretti. Abbiamo però notato che quando facciamo la festa provinciale del Ringraziamento, partecipano pochissimi funzionari della Coldiretti, solo quelli di qualche rilievo. C'è un forte e veloce ricambio di dirigenti per cui non si fa in tempo a conoscerli. Anche nel reclutamento del personale, abbiamo constatato un cambiamento che si rivolge più all'efficienza e alla professionalità che alla fidelizzazione e alla formazione della persona. Le parole d'ordine sono: “fiducia, trasparenza, tipicità” e questo denota lo spostamento verso il mercato. Nello statuto attuale è rimasto comunque il collegamento con la Chiesa ed il riferimento alla Dottrina sociale della Chiesa: trovo che il compito dei Consiglieri ecclesiali alla Coldiretti sia abbastanza problematico.

Anche noi abbiamo spostato la giornata per il Creato a novembre con la festa del ringraziamento e personalmente punto molto sull'incontro organizzato per il clero che tratta i temi ambientali.

Don Fabio – emerge il problema delle nostre associazioni, Acli, Coldiretti che dovrebbero presenziare ai nostri incontri ma che, anche se invitati, non sono presenti.

Maurizio Padovan – direttore della SFISP Venezia – è importante capire come mandare un messaggio. Profondamente attuale è il tema del lavoro dei giovani che “sono lasciati in panchina” ai quali non è necessario giustificare la scelta. Il tema da approfondire non dovrebbe essere un generico “Il lavoro per l'uomo” e non sono convinto che vada ripescato il senso del lavoro come personale partecipazione al Creato, come condivisione con il Creatore del bene che è stato donato, ma deve essere indicata la finalità ed in questo senso trovo giusto l'allargamento della PSL dal lavoro, economia e politica ad altri ambiti della vita quotidiana. La DSC, di cui richiamiamo la centralità, ci dice chiaramente

che il lavoro deve essere, soprattutto per le nuove generazioni, una modalità, uno strumento per costruire e mantenere una famiglia. Se noi riuscissimo nelle nostre attività a collegare il lavoro ad una finalità, sarebbe estremamente importante e la famiglia, cellula della comunità, renderebbe molto più coerente tutto il nostro lavoro: diversamente il nostro messaggio diventa schizofrenico non riuscendo a fare ciò che si dovrebbe, perché il sistema impone qualcosa d'altro. Mi piacerebbe che il messaggio per il primo maggio riprendesse e collegasse questo passaggio della DSC sulla costruzione e mantenimento della famiglia perché se un lavoratore con 1000 euro al mese da solo può vivere, costruire il suo futuro, se non diventa una prospettiva politica a lungo termine, diventa problematico.

Mons. Crepaldi – tutta la Commissione è d'accordo sull'opportunità di preparare il messaggio in occasione del primo maggio ed in collegamento diretto con la visita del Papa. Don Fabio si farà carico di organizzare le modalità per arrivare ad una bozza di testo entro il 15 di marzo in modo da avere la possibilità di proporlo e concordarlo con i vescovi.

Nello stendere il messaggio occorre tenere presente tre punti molto importanti:

1 - mettere in risalto la connessione tra la PSL e visita del Papa che costituisce un'opportunità di riflessione sulle problematiche legate al lavoro

2 - richiamare alcuni problemi molto forti, soprattutto il rapporto tra giovani, famiglia e disoccupazione

3 - erosione a livello di coesione sociale avvertita, intendendo con tale termine un restringersi delle solidarietà a livello di tessuto sociale. Richiamo alla responsabilità della società civile ma anche del ceto imprenditoriale, dei servizi compresi quelli bancari e del ceto politico per ritrovare una rete di responsabilità, non tanto di solidarietà, per affrontare i problemi che abbiamo di fronte.

Dalle presentazioni ascoltate riguardo le tre giornate nazionali, si delinea nelle varie diocesi uno scenario sconsolante: penso che vadano ripensate sul fronte della loro identità perché non rimangano occasioni marginali nella vita delle nostre Chiese in quanto da una parte vengono appaltate e dall'altra ridotte a piccole esperienze con un significato minimo. Credo che da oggi si debba fare una riflessione articolata, che potrà anche essere protratta più a lungo, per arrivare a motivare queste giornate che devono diventare diocesane, non appaltate anche se restano valide le collaborazioni in via strumentale e funzionale, di grande rilevanza educativa per tutta la comunità cristiana.

Ho trovato estremamente interessante quanto esposto da Don Marcello sul mondo associativo il quale sta profondamente cambiando. Da circa dieci anni all'interno della Coldiretti, ma non solo, vi è stata una rivoluzione anche con un po' di sofferenza.. E' finito quel rapporto che si dava per scontato e si era stabilito in una prima fase dalla fine della seconda guerra mondiale fino al Concilio Vaticano II, e la seconda fase in cui la PSL e la Chiesa, in quanto tale, avevano stabilito altri tipi di rapporti con il campo associativo. Oggi tutto questo va ripensato. Se vogliamo essere realisti ed onesti, dobbiamo ripartire da zero ma con intelligenza rinnovata guardando a quello che siamo e a quello che sono gli altri. Dobbiamo fare discorsi di verità altrimenti non riusciamo ad andare avanti.

Mons. Longoni – attendiamo dei brevissimi suggerimenti specifici su quello che ritenete assolutamente necessario entro i primi di marzo in modo che possiamo amalgamare le vostre proposte e preparare un messaggio che poi verrà passato a Sua Eccellenza.

Seconda parte

Sabato 11 giugno prossimo sarà la giornata utile per pensare in modo nuovo e più ricco la Pastorale sociale del lavoro. Oggi cercheremo come organizzarla dal punto di vista dei contenuti e della modalità: sarebbe importante che, in vista di questo appuntamento, avessimo ben chiaro cosa fare durante questi mesi che ci separano, tenendo anche presente che tutto questo sfocerà in un incontro/convegno a novembre che verrà allargato a più realtà sociali e culturali del Nord Est. La sintesi di questi due incontri verrà portata ad Aquileia 2 organizzata per il 2012 dal 13 al 15 aprile.

Avremo così due tappe:

1 - un incontro della nostra realtà allargato a scuole e centri culturali per l'intera giornata di sabato 11 giugno 2011

2 – un convegno da realizzare nell'autunno 2011 sempre tenendo presente l'incontro di Aquileia 2 del 2012

La Commissione è d'accordo riguardo la giornata nel mese di giugno da occupare interamente per non essere troppo frettolosi e superficiali nel trattare gli argomenti; l'obiettivo è di fare sinergia tra tutte le risorse disponibili in modo da dare il nostro contributo come Chiesa all'interno della comunità sociale, unendo le forze per essere efficaci a livello del messaggio.

Il criterio sul quale basarci per individuare all'interno delle diocesi chi invitare, è la formazione e l'educazione a partire dalla Dottrina sociale della Chiesa iniziando dalle sinergie con quei soggetti che di per sé sono soggetti formativi ed educativi come le Scuole da una parte ed i Centri culturali dall'altra. Dovremo chiederci quale proposta formativa ha la Pastorale sociale del lavoro a partire dalla Dottrina sociale della Chiesa nell'ambito diocesano. In alcune diocesi i centri culturali sono molti ma non sempre molto allineati perché tutti si interessano inevitabilmente di temi di carattere sociale, ma con sensibilità molto diverse e in qualche caso opposte.

L'ambito è la proposta della Dottrina sociale della Chiesa come punto fondamentale di formazione all'interno delle nostre comunità con tutti i risvolti che ciò comporta, non solo nelle nostre Scuole ma anche nei centri culturali. Poiché non è certo che mons. Crepaldi riesca a comunicare il messaggio ai vescovi in tempo utile, se riuscirà a farlo sarà un ulteriore rinforzo, indirizziamoci a comunicare ai nostri vescovi quanto stiamo facendo limitando l'invito a tre centri culturali per realtà diocesane al di sopra di cinquecentomila abitanti e due centri culturali per le diocesi al di sotto. Dovranno essere centri significativi, con ispirazione cristiana, che abbiano nella loro proposta culturale formativa, temi inerenti alla Dottrina sociale della Chiesa.

Naturalmente l'invito è rivolto anche ai direttori delle Scuole ed ai responsabili diocesani della Pastorale sociale e del lavoro aggiungendo qualche membro delle nostre commissioni che riteniamo propositivo (ad esempio nella realtà veneta il Toniolo di Padova) dove vi siano alcune persone sensibili all'argomento della formazione alla luce della Dottrina sociale della Chiesa. Si propone di passare attraverso i vescovi in modo sussidiario, senza aspettare gli esiti della riunione della CET prevista per il mese di marzo.

Don Mario Doriguzzi - diocesi di Belluno – propone di confrontarci con le urgenze scegliendo obiettivi comuni, che ognuno perseguirà con il proprio metodo, ma ritiene che sarebbe molto efficace se l'anno prossimo partissimo tutti puntando su obiettivi comuni.

Padovan Maurizio - direttore della Sfisp di Venezia – Negli ultimi orientamenti pastorali al n. 54 si parla della *cittadinanza responsabile*: poiché il nostro territorio è molto fertile, varrebbe la pena cogliere questo invito che traccia la strada per i prossimi dieci anni. Le richieste, anche da aree culturali molto diverse, invitano a riprendere il ruolo per una formazione seria delle coscienze rivolto alla nostra classe dirigente politica: è una richiesta che può anche essere letta in termini strumentali ma, data la situazione, è qualcosa che aderisce alla realtà. Molti articoli di giornali dicono che solo le forze piantate su un ceppo storico possono assicurare un contributo in questo senso e credo che non ci siano altri ceppi storici importanti come quello del patrimonio della Dottrina sociale della Chiesa.

Mons. Crepaldi – l'obiettivo di fondo è quello di sciogliere il nodo dell'importanza della Dottrina sociale della Chiesa: nelle nostre comunità tutti ne parlano bene ma se si va a guardare in fondo nessuno la conosce e quindi, anche se tutti ne parlano e trova un consenso enorme, di fatto non è conosciuta e non utilizzata e viene relegata in aree molto elitarie della Chiesa che sono sostanzialmente quelle della Pastorale sociale del lavoro. Lo sforzo è quello di farla diventare uno strumento di giustizia e verità, per lo meno dobbiamo fare il tentativo, tenendo presente che si tratta di Dottrina sociale della CHIESA non di ciascuno in particolare, né del Papa o dei vescovi. La sfida che abbiamo di fronte è quella di farla conoscere.

Angelo Piccinin - diocesi di Concordia Pordenone – le sfide si affrontano quando ci si rivolge all'universo delle persone, adoperando strumenti che possono raggiungerle affinché tali sfide siano accolte. Oggi lo strumento impiegato è la tv e attraverso di essa l'80% della persone, dicono le statistiche, si creano un'opinione. Credo che questo strumento possa essere utilizzato anche da noi per la diffusione della Dottrina sociale senza lasciarlo in mano ad altri che diffondono cose diverse e creano grandi disastri della cui pericolosità ci accorgiamo troppo tardi.

Don Marco Cagol - diocesi di Padova – è il caso di scegliere tra i soggetti formatori l'Istituto di Scienze Religiose, la facoltà teologica? Come il capitolo della Dottrina sociale della Chiesa viene trattato, come e dove è presente in questi istituti di formazione che sono pervasivi per le nostre comunità? Può essere interessante avere anche queste realtà perché a volte il capitolo DSC non è sempre collocato in maniera chiara ed adeguata alla formazione teologica di operatori, catechisti, sacerdoti.

Don Rodolfo Pizzolli - diocesi di Trento - concordo col tema della cittadinanza responsabile. Attualmente in Trentino respiriamo il clima della perdita di questo senso di responsabilità non solo verso gli altri ma anche verso la propria esistenza: nel tema cittadinanza sottolineerei la *corresponsabilità* che siamo chiamati a rinnovare verso le persone come espressione del fatto di essere creati a immagine e somiglianza di Dio e quindi capaci di intraprendenza.

Don Mario Doriguzzi – Nell'impostazione della giornata teniamo presente che è bene che le persone chiamate possano parlare e non solo ascoltare. Per questo vedrei adatto nella mattinata il discorso sulla Dottrina sociale della Chiesa, per trasmettere e recepire l'importanza del documento, ma nel pomeriggio sarebbe più utile un momento vivace in cui ogni rappresentante invitato dia il suo apporto portando ad un confronto - dialogo per far sì che si senta protagonista e comunichi qualche cosa.

Mons. Crepaldi – vedo il “relatore” come la figura di colui che presenta uno strumento di lavoro che permetta di svolgere meglio il compito, che dia degli accorgimenti di carattere metodologico. Vedrei un filtro di un quarto d'ora per illustrare il tema, che sarà inviato in anticipo come strumento di partecipazione, ma il centro dell'incontro sarà la partecipazione ed il contributo di tutti.

Don Mario Cagol– propone di chiedere ad ogni rappresentante delle diocesi di diversificare i temi predeterminando il centro culturale che lo tratterà, in modo che vi sia una pluralità, stabilendo anche il tempo da impiegare nell'esposizione.

Don Fabio – riassume la mattinata che viene così delineata:

- introduzione breve da parte di Mons. Crepaldi sul tema inviato in precedenza a tutti i partecipanti per dare una base sul tema della giornata.
- ascolto dei rappresentanti dei centri culturali (15 ca.), con dei tempi precisi di intervento (ca. 5' ciascuno), che spiegheranno il proprio lavoro (l'intervento delle PSL è già inserito in quanto dirà Sua Eminenza)
- libertà di intervento ad altri

pranzo

pomeriggio – gruppi di lavoro – di cosa parliamo, chi è il responsabile, chi guida il dibattito e poi ne riporta le conclusioni? Quale consegna dare da portare a conclusione?

Don Matteo Pasinato – diocesi di Vicenza – suggerirei di chiederci come mai si ha una conoscenza sommaria dei contenuti della DSC, come mai non riesca a passare nell'opinione delle persone, cosa raffredda il contatto con la DSC, come mai questa ricchezza si esaurisce, va “a coriandoli”? Forse, come sottolineava Piccinin, è anche un problema di metodologia della comunicazione che non è un problema da poco. Bisogna ragionare meglio sul contenuto.

Mi chiederei che idea hanno i centri culturali della DSC, come nasce, quali sono i luoghi di questa condensazione del giudizio, perché è alla luce della Dottrina sociale della Chiesa che si giudica la realtà. Essa fornisce degli orientamenti sul giudizio della realtà che spesso è mobile. Cosa rende fredda la DSC, è l'aspetto dogmatico, è un problema di comunicazione, sono gli atteggiamenti della Chiesa? (perché si fa dottrina anche attraverso gesti espressivi e non solo verbali). Anche i gesti sono Dottrina sociale della Chiesa.

Angelo Piccinin – è Dottrina Sociale della Chiesa definire, alla luce dei nostri valori, le risorse sempre limitate che ci ha dato il Padre, chiarire bene prima la presenza delle risorse rispetto ad un numero crescente di persone e desideri che non possono essere infiniti. E' DSC saper cogliere le trasformazioni, parlare dello stile di vita, esiste un modo virtuoso sia dal punto di vista etico che economico di usare le risorse. Diventa quindi importante il discorso sulle risorse e su come utilizzarle.

Mons. Crepaldi – questo primo incontro ha lo scopo di metterci sulla scia della scelta fatta dall'Episcopato Italiano riguardo la sfida educativa e analizzare se la DSC sia una risorsa formativa ed educativa. Vediamo come questa risorsa viene spesa e come può essere spendibile a livello delle nostre comunità cristiane.

Sarebbe molto interessante, avendo una presenza così plurale, scegliere un tema esaminando come di fatto esso viene illuminato nella prospettiva propria della Dottrina sociale della Chiesa. Temi possibili: la cittadinanza (comprende l'immigrazione, sfida enorme che pone la DSC di fronte all'integrazione degli immigrati o al tema della multiculturalità) potrebbe essere il tema presentato da Zamagni riguardante l'economia tra

stato e mercato, il tema dell'economia civile o la proposta del "dono" presente nella Caritas in Veritate. Questo per verificare come di fatto esperienze e problematiche concrete vengono affrontate e che risonanza hanno a livello di Pastorale sociale del lavoro, di Scuole di formazione all'impegno socio politico e di centri culturali. Individuate le tematiche, misurare la qualità dell'utilizzo della DSC nelle nostre Chiese.

Don Fabio – in vista di Aquileia 2 suggerirei di mettere in luce alcuni argomenti che noi riteniamo fondamentali per il nostro territorio tratti dalla DSC, ad esempio immigrazione, lavoro giovanile ecc. Questi temi andrebbero trattati all'interno di quello che potrebbe essere un lavoro di gruppo dal quale emergano alcune linee da suggerire per il convegno di Aquileia 2 che potranno essere ribadite nell'incontro di novembre.

Mons. Crepaldi – per quanto riguarda Aquileia 2 è importante riuscire a portare dentro un pezzo di storia viva, letta e interpretata alla luce della DSC: mi sembra fondamentale ed è una responsabilità a cui non dobbiamo venire meno. Il pomeriggio lo vedrei incentrato intorno ad argomenti essenziali per il Nord Est: la cittadinanza come argomento centrale declinato nella multiculturalità e il suo fallimento dei modelli di integrazione (vedi Germania e Inghilterra).

Padovan Maurizio – l'educazione alla cittadinanza responsabile mi sembra risponda all'invito di SE: in questo incontro noi ci chiediamo come affinare la proposta formativa della PSL ispirata alla DSC attraverso gli strumenti operativi dei Centri e delle Scuole. In questo filone intendevo l'educazione alla cittadinanza responsabile. Sono d'accordo sia sull'introduzione che sul fatto di preordinare gli interventi settoriali alle nostre realtà in modo che chi ascolta possa godere delle riflessioni fatte prima. Nel pomeriggio metterei a tema un caso concreto per capire come le riflessioni del mattino possono essere operative per il discernimento.

Elio Tardivo - diocesi Vittorio Veneto - nella nostra diocesi ci sono tre centri culturali: uno generale, uno più specifico di carattere biblico e uno più specificatamente politico il cui nome è "La Pira" ne abbiamo uno a Sacile e uno a Conegliano. Sono centri culturali molto diversificati fra di loro: c'è il problema di trovare qualcosa di unitario per riuscire a coordinarli. Proprio per questa diversità sarebbe molto utile che la diocesi intervenisse. Sono d'accordo con don Matteo che il primo incontro non può essere che di carattere generale e sono pure d'accordo sul tema della formazione educativa attorno alla DSC come elemento centrale della formazione.

Don Mario Doriguzzi - non metterei un tema specifico perché, in questo modo, siamo ancora noi ad individuare la problematica e a comunicarla agli intervenuti. Vogliamo invece che sia un momento di ascolto in cui i centri culturali mettono in risalto quali sono le situazioni nella realtà del Triveneto: sarà un lavoro successivo da parte nostra individuare uno due o tre temi per approfondirli e presentarli al convegno di Aquileia o a quello di novembre.

Don Marco Cagol- Partendo dal discorso formativo, penso che, più che trattare problemi come l'immigrazione ecc., dobbiamo aiutare e farci aiutare dai centri culturali per capire il problema della educazione intorno alla DSC. La specificità di questi centri e il motivo per cui li invitiamo è individuare i problemi per cui non si riesce ad incidere e a far passare la DSC nell'educazione.

Mons. Crepaldi - si può fare un discorso di carattere generale su questa scia per vedere le posizioni: questo è un discorso molto complesso perché tutti dicono bene della DSC anche se non la conoscono, ma 40 anni fa, pur non conoscendola anche allora, tutti ne parlavano male. Soprattutto con il pontificato di Giovanni Paolo II c'è stato un nuovo slancio e c'è stata la pubblicazione di un Compendio. Questo fatto non è passato nelle nostre comunità: fare un'analisi di questo matrimonio mancato, mi sembra molto importante e innovativo dal punto di vista della riflessione pastorale. Nel pomeriggio si potrebbe prendere un tema caro a tutti, perché le Scuole e i Centri Culturali potrebbero analizzare cosa funziona o meno, partendo dalla DSC, in un contesto come il Triveneto e italiano, dove la politica sta andando a rotoli. C'è un interesse di carattere pastorale, nelle nostre Chiese c'è una tradizione alle spalle che ha sfornato eserciti di politici. Perché ora non avviene più, cosa non funziona? Dove si inceppa il meccanismo? A cosa servono le Scuole, e i Centri Culturali? Orienterei il pomeriggio in maniera problematica per sciogliere questi nodi anche perché abbiamo presenti dei direttori, professori di alto livello, persone abituate ad intelligenze disciplinate per affrontare questi discorsi.

Don Fabio - riassume:

11 giugno 2011 dalle ore 9.30 alle 17 – appuntamento molto importante presso il Centro Urbani

Destinatari - tutti i responsabili delle diocesi per la Pastorale sociale e del lavoro ed eventualmente, su selezione vostra, qualche persona delle vostre Commissioni che ritenete abbia delle attitudini particolari di eccellenza riguardo il discorso della formazione alla luce della Dottrina sociale della Chiesa. Inoltre ogni diocesi, a seconda del numero di abitanti, porterà due o tre responsabili di centri culturali. Ognuno di voi può essere in grado di decidere chi invitare a nome di mons. Crepaldi, responsabile per la Pastorale sociale per il Triveneto, avvisando il vescovo della propria diocesi di modo che, se lo desidera, possa lui stesso invitare direttamente le persone.

Mons. Crepaldi dal canto suo durante il prossimo incontro CET di marzo, illustrerà ai vescovi l'iniziativa. L'importante che questi rappresentanti vengano, altrimenti ci troviamo sempre con le stesse persone. È importantissimo invitare i centri culturali, quelli più sensibili all'argomento. A novembre ne potremo invitare anche altri in numero maggiore.

Secondo aspetto importante per i destinatari: un mese prima verrà distribuita una relazione – introduzione, simile a quella già fatta da Mons. Crepaldi ai vescovi della CET opportunamente aggiustata per i partecipanti, nella quale si trova il nucleo essenziale, cioè perché la DSC oggi non viene capita come strumento di evangelizzazione.

Mattina - Dopo una breve presentazione della relazione, si innesterà un intervento per diocesi programmato e diversificato e **su ciò attendiamo le vostre proposte**. Ogni diocesi deciderà sulla base di quello che ogni centro culturale ha portato avanti come tematiche. Verrà dato uno spazio al dibattito suscitato da queste prime reazioni che possono avere anche altri partecipanti fra i presenti. Verrà data una consegna precisa ed un tempo di 5- 6 minuti a intervento per quindici persone (totale un'ora e mezza).

L'argomento della mattina è "la Dottrina Sociale della Chiesa questa sconosciuta e poco vissuta" come punto di riferimento nelle nostre realtà ecclesiali: cercheremo di **mettere a punto il titolo, attendiamo suggerimenti**.

Pomeriggio: "Educazione alla cittadinanza responsabile: modalità e riflessioni su come le diverse realtà, Scuole e Centri culturali educano all'impegno sociale e politico e salvaguardia del creato nelle loro realtà". – Esperienze, fatiche e soprattutto proposte da presentare alla conclusione. Occorre fare lo sforzo di ragionare insieme per

mettere in luce che la parte pomeridiana è fondamentale: se ci sono esperienze innovative è il momento di renderle note.

Ognuno di voi può informarci sull'intervento del proprio personaggio, che verrà messo in rete in modo che si possa cambiare l'argomento qualora vi fossero delle sovrapposizioni.

- Entro i primi di marzo attendiamo suggerimenti specifici per il vostro territorio sul messaggio che vogliamo dare per la giornata della solidarietà
- entro il 15 marzo cercheremo di inviare a mons. Crepaldi un messaggio completo che, tenendo conto dei vostri suggerimenti, verrà usato in sede CET.

Don Matteo Pasinato – sarebbe bene inserire il tema cultura – “ La DSC questa sconosciuta, cultura, formazione e pastorale delle nostre diocesi” Pensare un titolo riguardo questo argomento.